

# SCIALDINÒ

Personaggio popolare lucerino inserito da Dionisio Morlacco nel libro "*Chi campa, vede*"

Il rione più caratteristico di Lucera è ancora quello di **sope i Mure**, ma più che per la sua attuale condizione, per la nomea che ebbe in passato, quando si distinse per vivacità e turbolenza, dovute all'indole rissosa dei suoi abitanti, ritenuti allora come una popolazione a parte, diversa dal resto del paese anche nei caratteri fisici.

Quasi tutti i **murare**, uomini e donne, per la loro discendenza e per i loro atti, fecero parlare di se e si resero famosi come personaggi locali.

Tra essi Maria Albanese, soprannominata **Scialdinò**, una delle più popolari donne del rione, che non aveva peli sulla lingua e sapeva dire il fatto suo a chiunque, uomo o donna che fosse.

Della sua vita, cioè delle sue vicende, la cronaca ebbe a raccontare ciò che accadde il pomeriggio della domenica 7 luglio 1901: «*Scialdinò ebbe un battibecco con Maria Giuseppa Guerrieri, moglie di Ruggiero Fusco, soprannominato Amadio, a proposito di una testimonianza che una delle donne aveva resa, o doveva rendere*» in un singolare giudizio che vedeva implicate «*le donne suddette, un asino ... e qualche altro*».

*«Scialdinò e la Guerrieri attaccarono briga tra di loro, e non contente di essersi rivolte tutte le contumelie del vocabolario muraro, si azzuffarono.*

*Nella rissa la Guerrieri colpì Scialdinò con una 'peroccolata' (c'a praghjocchele).*

*La Scialdinò rispose con le pietre.*

*La rissa non era finita quando giunse Aradio, il quale, vedendo la donna sua, sposa da due mesi, alle prese con la **Scialdinò**, perdette il lume degli occhi e, poiché era armato di coltello, ferì costei piuttosto gravemente al fianco e quando la vide a terra le dette infine una pedata».*

Dopo il ferimento Amadio fuggì, dandosi alla latitanza; ma qualche settimana dopo fu scoperto in casa sua e arrestato dai carabinieri.

La **Scialdinò**, sottoposta alle cure, ne ebbe per molti giorni.